

ADDIO A HADDA BROOKS, LA REGINA DEL BOOGIE

Hadda Brooks è morta a Los Angeles a 86 anni, dopo essersi ritirata dalla scena vent'anni fa. Tra la fine degli anni '40 e i primi anni '50 era stata ribattezzata la Regina del Boogie e la sua voce calda e roca le aveva permesso perfino di battere quelle di Ella Fitzgerald e Sarah Vaughan per avere la parte in un film con Humphrey Bogart. La Brooks aveva acquistato nuova popolarità in tempi recenti tra le nuove generazioni di amanti del rhythm 'n' blues. Alcuni suoi brani sono stati in cima alle classifiche negli Usa: *That's My Desire*, *Trust in Me* e *Dream*. La Brooks ha interpretato ruoli canori in numerosi film di Hollywood, ed è stata la prima donna di colore negli Usa a dirigere un proprio talk show televisivo.

tutti

LA DOLCISIMA BRUTTEZZA DEL MOSTRO È UN SOGNO MUSICALE: GRAZIE, ZEMLINSKY

Paolo Petazzi

Non solo gli incanti di Salomé fecero di Oscar Wilde una presenza determinante nella musica del primo Novecento: tra i capolavori basati su testi suoi ci sono anche i due atti unici di Alexander Zemlinsky (1871-1942). Una tragedia fiorentina (1914-16) e il nano (1920-21), che da più di 20 anni hanno particolare rilievo nella rinascita di interesse per il compositore e direttore d'orchestra viennese amico e cognato di Schönberg, che rimase in una posizione appartata, mantenendo un legame profondo con il clima culturale e musicale della Secessione. Formano un bellissimo dittico ed erano fra le proposte più attraenti nella stagione del Grand Théâtre di Ginevra (dove seguivano la novità di Goebbels). Il libretto di Der Zwerg (Il nano) è liberamente tratto

da una fiaba crudele. Il compleanno dell'Infanta. Un nano inconsapevole della propria mostruosa bruttezza è un bizzarro dono di compleanno all'Infanta, di cui si innamora: quando, per la prima volta, si vede in uno specchio, gli si spezza il cuore. Zemlinsky e il suo librettista, Georg C. Klaren, si concentrano sulla trasformazione interiore del protagonista, sulla perdita dell'innocente inconsapevolezza iniziale, sul tema del rapporto tra sensibilità e bruttezza, entrambe eccezionali, in un crudele destino di solitudine. La musica è immersa in un clima onirico-visionario, possiede un fascino struggente, spremere dalla tonalità succhi tardivi, ma carichi di enigmatiche, suggestive ambiguità, con calibratissima finezza di scrittura. Una mortale, mestissima dolcezza caratterizza fin dall'inizio

le idee melodiche legate al protagonista, ed è forse l'aspetto peculiare delle molte suggestioni della partitura, che ha saputo cogliere con congeniale intensità, finezza e ricchezza di sfumature la direzione di Armin Jordan con l'Orchestre de la Suisse Romande. Ottimo protagonista era il tenore americano David Kuebler, egregiamente affiancato da Elzbieta Szmyka (L'Infanta), e soprattutto da Iride Martinez. Regia e scene di Pierre Strosser sostituiscono la Spagna di Wilde e Zemlinsky con una ambientazione vagamente vittoriana con esiti comunque preferibili al crudo realismo della Tragedia fiorentina. Qui non vediamo la Firenze rinascimentale di Wilde, ma un arrogante vitellone in canottiera (dovrebbe essere un principe), appena uscito dal letto di Bianca, la

moglie del mercante Simone. Questi torna a casa all'improvviso, finge di non capire, e dopo lunghi indugi e divagazioni uccide il rivale. Dalla morte nasce la imprevista riconciliazione della coppia («Perché non mi hai mai detto che eri così forte?» «Perché non mi hai mai detto che eri così bella?») nel colpo di scena conclusivo. La musica di Zemlinsky costruisce un crescendo di tensione che dapprima indugia su eleganti divagazioni e su una sontuosa ornamentazione (con ricchezza di colori che la regia dimentica), poi addensa oscuri presagi e crea una serrata e cupa tensione tragica (ma non mancano parentesi di estatico lirismo amoroso, che si perdevano nella brutalità della regia). La parte dominante di Simone avrebbe richiesto una autorevolezza vocale maggiore di quella del pur valido Pavlo Hunka.

rarietà

Fortebraccio & l'orsignori

Oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Fortebraccio & l'orsignori

Oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Giovanni Fratello

Tre I, solo tre I, nient'altro che tre I: inglese, internet e impresa. Alla vigilia delle ultime elezioni politiche, in questo slogan a sicuro effetto pubblicitario la Casa delle Libertà ha sintetizzato le sue idee sull'istruzione. E con notevole coerenza, tra un hacker della rete, un insegnante di inglese e un imprenditore, la scelta del ministro della Pubblica Istruzione è caduta sulla terza I: la scuola italiana aveva bisogno di una scossa e gli imprenditori sono molto attivi. Da allora in poi la ministro Moratti ha impiegato tutta la sua letizia a paralizzare qualsiasi cambiamento e bloccare le riforme già varate. La vittima più illustre è stata la scuola secondaria, ma danni ancora maggiori sta arrecando ai Conservatori (e di conseguenza alle Accademie, che meriterebbero un discorso a parte). La riforma dei Conservatori è stata approvata il 21 dicembre '99, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 4 gennaio '00, come legge prescrive è entrata in vigore quindici giorni dopo, il 19 gennaio, sotto il dicastero di Berlinguer, a quanto pare l'unico ministro della Pubblica Istruzione nella storia repubblicana a possedere anche un titolo di studio musicale: licenza di solfeggio. Da allora è lettera morta, grazie alle amorevoli cure di questa donna tutta lavoro e religione, dal lunedì al venerdì in ufficio, il sabato a San Patrignano e la domenica a San Siro.

Ricordate, era il 1918...

Tanto per farsi una risata vale la pena di ricordare che nel paese dove tutti si professano riformisti, l'ultima riforma dei Conservatori risale al 1918 con decreto luogotenenziale (c'era la guerra), perfezionata poi con regio decreto nel 1930. Nella commissione incaricata di stendere programmi troneggiava Alfredo Casella che, bontà sua, riusciva a infilarsi di strafoto autori come Debussy, Stravinskij e Bartok, ma niente Schönberg, Berg, Webern: da allora, in tre quarti di secolo nulla è entrato a far parte dei programmi ministeriali. Come se non bastasse quest'obsoleta legge intendeva lo studio della musica come mezzo per creare tanti piccoli Paganini, mentre pochissima attenzione era riservata allo studio della musica d'insieme. Perciò chi intraprendeva il ciclo di studio del Conservatorio era formato per diventare un solista, pessimo magari, ma certamente non un bravo strumentista di un ensemble, dimostrando assoluto disinteresse verso lo sbocco lavorativo più probabile - e cioè l'orchestra - per chi studia musica (e molti altri sono i problemi contenuti nella vecchia legge). La nuova legge che parifica i Conservatori alle Università, e perciò ne garantisce l'autonomia, è quello che si chiama una legge quadro, una cornice: per avere efficacia applicativa, necessita di vari regolamenti, primo ed essenziale quello in «materia di autonomia statutaria». Primo, perché altri sono i regolamenti che dovrà emanare il ministero, tra cui il più importante è quello didattico, già pronto dal luglio 2001 e che giace in qualche scrivania del ministero. Ma se per il primo si impiegano tre anni quanto ci vorrà per emanarli tutti? Essenziale, nel senso che questo insieme di regole dettate dal Ministero - in gergo tecnico si dice appunto che «il ministro è proprietario del regolamento» - definisce la personalità giuridica dei Conservatori, che oggi ne sono privi, e li mettono in condizione di agire (per esempio avere finanziamenti, accendere mutui e così via).

Gli istituti tirano a campare mentre la ministra ne attacca l'autonomia: intanto, è rivolta tra direttori, docenti e studenti



CONSERVATORI
Musica al macero



Il regolamento d'autonomia statutaria, messo a punto al tempo del ministro De Mauro, concludeva il suo iter burocratico con il parere favorevole degli organi competenti il 3 agosto 2001 e tutti si aspettavano una sollecita pubblicazione da parte del Consiglio dei Ministri. Ma nel frattempo era cambiata la maggioranza di governo e... Sorpresa! A settembre la ministro imprenditrice lo ritirò: l'appiglio è un pretestuoso vizio di forma (il regolamento, infatti, non aveva avuto lettura preventiva da parte del Consiglio dei Ministri, il che succede spesso in casi analoghi e senza alcuna contestazione). Nel giro di tre mesi l'attiva ministro imprenditrice ne presenta un altro con formalità e sostanziali novità. Nella forma il nuovo regolamento è scopiazzato dal precedente, ma ambiguo al punto d'essere passibile di diverse interpretazioni. Nella sostanza è introdotta una diarchia alla guida dei Conservatori, con lo sdoppiamento della figura del direttore. Così come nelle Università il preside o il rettore è del pari anche presidente del consiglio d'amministrazione, altrettanto era previsto per i Conservatori. Nel nuovo regolamento invece non solo il direttore del Conservatorio non è più presidente del cda, ma quest'ultima carica è nominata dal Ministro. Ma che svista, così il regolamento è diventato incostituzionale: l'articolo 33 della Costituzione recita infatti che in Italia: «l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento», da cui discende che «gli istituti di alta cultura, università e accademie, hanno il diritto di darsi propri ordinamenti». Il tutto per poter nominare un'ottantina di Presidenti di cda in giro per Conservatori e Accademie...

Il senato degli studenti? E cos'è? Dove sono i paladini delle autonomie, quei leghisti che predicano il decentramento e la devolution? A bere birra, mangiar wurstel e cantare *Va pensiero* guarniti di elmi bicornuti in qualche riunione nella valle del Po? Il testo del regolamento inoltre contiene - involontariamente? - scivoloni che sfondano verso la comicità. Il direttore del Conservatorio è ribattezzato «direttore artistico», e qui sorge il sospetto che la Moratti abbia confuso il Conservatorio con il Festival di Salisburgo. Ma la perla è la

Che brutto, lo spartito di lady Moratti: la riforma dei conservatori bloccata, il nuovo regolamento incostituzionale, ambiguo e pieno di spunti comici. Il risultato: tutti contro Letizia



Il ministro all'Istruzione Letizia Moratti

creazione del «senato degli studenti». Cos'è il «senato degli studenti», l'assemblea degli studenti anziani? Vi saranno ammessi solo pluriripetenti o ex-allievi che hanno superato i 50 anni? Una definizione così sciocca può anche sfuggire a qualche burocrate che si annida negli uffici legislativi del ministero, ma che il ministro della Pubblica Istruzione la

include in un documento ufficiale che porta la sua firma non fa ridere e nemmeno sorride: fa piangere. Così al ministero si sono guardati sul campo la quarta I, dopo internet, inglese e impresa, anche la I di Ignorante. Contro questo brillante regolamento si sono schierati: all'unanimità direttori di Conservatori; con compattezza che stupisce i sindacati

suoni indipendenti

FAENZA Il Meeting delle etichette indipendenti (Mei) chiude a Faenza assegnando il Premio Videoclip Indipendente ai Cahier du Mexique per *Il ragazzo che distrusse l'universo*, realizzato da Zanetta e Buletti. Il Premio speciale della Giuria è andato a Ether per *Robot zero*, realizzato da Team Ram e una menzione speciale ai Mama Energy per *L'incontinenza* di Cossignani e Dondi. Le due giornate del Meeting, che tra tanta musica e momenti di incontro hanno anche lanciato un appello per l'approvazione della legge sulla musica, erano state precedute venerdì da una anteprima con presenze in concerto come Grazia Di Michele e Claudio Lolli con il gruppo Il Parto delle Nuvole Pesanti, insieme per una nuova versione della suite *Ho visto anche degli zingari felici*. Tra le altre iniziative, ieri, l'esecuzione della celebre composizione di John Cage *Silenzio*, della durata di 4'33. Con questa iniziativa il Mei, si spiega in una nota, vuole sensibilizzare per fare diventare il compact disc un prodotto culturale abbassando l'Iva al 4%: approvare entro tempi brevissimi la legge sulla musica; incentivare la musica italiana all'estero grazie al supporto dei fondi Siae e degli organismi Istituzionali; modificare l'attuale regolamentazione Enpals/Siae che porta ad «uccidere la musica dal vivo» nei piccoli club e realizzata dalle band giovanili emergenti.

Di questo vasto ventaglio di opinioni il ministro ha tenuto grande conto, infatti ha cambiato qualche virgola qua e là prima di dare il via all'iter burocratico. Anche in questo frangente la risposta è stata folgorante: il CNAM (Consiglio Nazionale dell'alta formazione Artistica e Musicale), la Commissione cultura del Senato e quella Camera (3 luglio 2002), hanno posto in rilievo l'anticostituzionalità di un regolamento che limita gli spazi di autonomia. Persino il Consiglio di Stato, diretta emanazione del potere politico, con tipico linguaggio da azzeccarbugli ha dovuto evidenziare l'assurdità della diarchia tra direttore e presidente del cda. Quando si dice che una donna è di successo! Ma il successo non dà alla testa alla ministro imprenditrice che, con scelta che luccica in fatto di trasparenza, ha secretato il testo definitivo del suo regolamento e lo ha portato in consiglio dei ministri per l'approvazione. E il regolamento giace lì, come corpo morto giacque, da alcuni mesi. Il problema è sempre lo stesso: finché questo governo, che non brilla certo per amore verso la Costituzione, si è accorto che la nomina ministeriale del presidente del cda è palesemente incostituzionale. Nell'atmosfera da *secret militaire* che avvolge questa vicenda italoita, pare che la Moratti si sia convinta a mollare sul presidente del cda, ma il peggio non è mai morto. L'ultima novità sarebbe - il condizionale è d'obbligo - l'allargamento a 13 membri del consiglio d'amministrazione, con sette membri (la maggioranza) esterni, molti dei quali di nomina ministeriale. Si otterrebbe così un duplice risultato: non solo l'incostituzionalità, visto che il cda formato da esterni per la maggior parte, ma anche l'ingovernabilità dello stesso cda visto che 13 persone formano un parlamento, non un consiglio di amministrazione. Che noia.

Sperimentazioni a go go In bilico tra essere scuole secondarie o università, da quasi tre anni i Conservatori sono abbandonati in quella terra di nessuno che è la *vacatio legis*. Nel triennio è successo un po' di tutto. Alcuni, come a Bologna, Roma e Trieste per esempio, hanno iniziato una sperimentazione di modello universitario. Nel frattempo si spargeva la voce che chi avesse frequentato corsi di questo tipo avrebbe ottenuto un diploma di livello superiore, voce poi smentita da una circolare ministeriale. Il Conservatorio di Venezia ha chiesto i fondi per l'istituzione di un'orchestra, che gli sono stati puntualmente negati; allora con mossa levantina prima ha istituito una cattedra di direzione d'orchestra, poi ha racimolato un'orchestra con meno di una decina di elementi, fiati per lo più. Di fronte al fatto compiuto il ministero quest'anno ha concesso i fondi: bravi quelli di Venezia che hanno ottenuto il loro scopo, ma questa sembra la solita logica del condono, il primo condono orchestrale. Ora i Conservatori, e anche le Accademie, sono arrivati allo sfinitimento, e per stanchezza e logorio c'è il rischio che si arrendano a qualsiasi «regolamento» purché sia. Su questo conta evidentemente la ministro imprenditrice, e a giorni è attesa l'approvazione del regolamento da parte del Consiglio dei Ministri. È auspicabile che i Conservatori e le Accademie trovino subito una sponda politica, che li sostenga in questo scontro da cui dipende la loro sorte. Soprattutto la sinistra metta da parte quel clima di sospetto che ha caratterizzato i rapporti con i Conservatori, per il semplice motivo che la cultura musicale nel nostro paese dipende in buona parte da queste istituzioni e dal loro futuro.

I danni all'educazione musicale in Italia rischiano di essere irreversibili: il tutto in un clima da segreto militare

